



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Maggio 2008 - n.5



*A cura di Sofia Pain e Stefania Rota
con la collaborazione di Stefano Crescenzi*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa...pag. 10



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Risoluzione sui progressi compiuti in materia di pari opportunità e di non-discriminazione nell'Unione europea.

Tale risoluzione, adottata dal Parlamento europeo il 20 maggio 2008, invita la Commissione ad impegnarsi in una sostanziale revisione dell'implementazione delle direttive n.2000/43/EC sull'uguaglianza razziale e n. 2000/78/EC sulla parità di trattamento in materia di occupazione, così come ad emanare delle apposite linee guida per assicurarne la corretta interpretazione ed applicazione da parte degli Stati membri.

La risoluzione sollecita gli Stati membri a costituire organismi indipendenti per garantire la tutela da tutte le forme di discriminazione, assistere le eventuali vittime, condurre indagini autonome sull'applicazione della legislazione di settore, oltre che per emanare specifiche raccomandazioni.

Inoltre, viene richiesto ai paesi dell'Unione europea di raccogliere, analizzare e pubblicare dati affidabili e confrontabili sulla discriminazione ad intervalli regolari di tempo, rendendoli pubblicamente disponibili e fruibili, al fine di favorire la conoscenza del fenomeno e lo scambio di buone pratiche. Per far ciò i diversi paesi vengono invitati a finanziare tali tipi di indagine ed identificare possibili modalità per consentire la raccolta dei dati sensibili nel rispetto della normativa sulla privacy.

Il Parlamento invita la Commissione ad adottare una direttiva per eliminare, nell'accesso ai beni e servizi, ogni forma di discriminazione basata sul sesso, l'etnia, la religione, la disabilità, l'età e gli orientamenti sessuali e per garantire un'adeguata ricompensa alle eventuali vittime di azioni discriminatorie, completando in tal modo il pacchetto delle misure legislative contro la discriminazione previsto dall'articolo 13 del Trattato.

Nel rapporto si sottolinea la necessità di abolire negli Stati membri livelli diversificati di tutela delle varie forme di discriminazione, di introdurre nelle legislazioni nazionali specifiche misure per combattere la discriminazione multipla, nonché di predisporre degli appositi piani nazionali d'azione.

Dibattito sulla situazione dei Rom in Italia e in Europa

Il 20 maggio 2008, in seguito alla dichiarazione della Commissione europea sulla situazione dei Rom in Italia, si è tenuto in Parlamento un acceso dibattito, al quale hanno partecipato, oltre al rappresentante della Commissione, anche una maggioranza di eurodeputati italiani.

Il rappresentante della Commissione europea ha duramente condannato gli episodi di violenza verificatisi ultimamente nei confronti dei campi Rom a Napoli ed invitato tutti gli Stati membri a garantire la sicurezza di tali comunità, assicurandone nel contempo la piena integrazione nella società civile. Ha, inoltre, ricordato che la normativa comunitaria assicura alla popolazione Rom le stesse libertà ed i medesimi diritti garantiti a tutti i cittadini dell'Unione, sottolineando che la Commissione vigilerà sul loro pieno rispetto.

Nel dibattito molti deputati hanno sottolineato la drammaticità delle condizioni di vita dei Rom in tutti i paesi dell'Unione e ribadito l'importanza di garantirne l'integrazione nelle

società europee, sempre però avendo presente il rispetto della legalità e la sicurezza dei cittadini.

Risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo nel 2007 e sulla politica dell'Unione europea in materia

L'8 maggio 2008 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione nella quale viene sottolineata, da una parte, l'importanza della relazione annuale dell'Unione europea sui diritti umani nel mondo per quanto riguarda l'analisi e la valutazione della politica dell'Unione europea in materia di diritti umani e dall'altra la necessità di arricchirla introducendo una valutazione periodica dell'applicazione e dei risultati delle politiche, degli strumenti e delle iniziative dell'Unione europea in materia di diritti umani nei paesi terzi. Nella risoluzione si invita il Consiglio e la Commissione a sviluppare criteri che consentono di "misurare" i paesi in termini di rispetto dei diritti umani ed a compiere maggiori sforzi per migliorare la capacità di risposta dell'Unione europea alle violazioni dei diritti umani da parte di paesi terzi. Ciò dovrebbe avvenire sia mediante l'integrazione della politica in materia di diritti umani in tutte le politiche esterne dell'Unione europea sia attraverso la discussione sistematica di questioni attinenti ai diritti umani a tutti i livelli del dialogo politico. Infine, il Parlamento reitera il suo appello affinché tutte le discussioni con i paesi terzi, gli strumenti, i documenti e le relazioni, in materia di diritti umani e democrazia affrontino in modo esplicito i temi relativi alla discriminazione, tra cui le questioni riguardanti le minoranze etniche, nazionali e linguistiche, la libertà religiosa - comprese l'intolleranza nei confronti di qualunque religione e le pratiche discriminatorie ai danni delle minoranze religiose - le discriminazioni di casta, la tutela e la promozione dei diritti delle popolazioni indigene, i diritti umani delle donne, i diritti dei minori, i disabili, comprese le persone affette da un handicap intellettuale, e le persone di qualsiasi orientamento sessuale.

[www.europarl.europa.eu]



COMMISSIONE EUROPEA

Anno europeo del dialogo interculturale 2008

Il 14 maggio 2008 si è tenuto a Bruxelles il terzo dibattito "Nuovi orizzonti: la cittadinanza attiva per colmare le divisioni interreligiose", organizzato nell'ambito delle iniziative dell'Anno europeo del dialogo interculturale ed avente per oggetto il dialogo interreligioso ed i possibili strumenti per promuoverlo nella società civile.

Il dibattito ha costituito una piattaforma di riflessione ed ha consentito uno scambio di idee che contribuirà alla sviluppo della discussione politica sul dialogo interculturale.

[<http://ec.europa.eu>]



CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Dichiarazione della Presidenza concernente gli arresti di fedeli della religione Baha'i in Iran

Nella Dichiarazione viene manifestato il pieno sconcerto della Presidenza del Consiglio dell'Unione europea per l'arresto in Iran di alcuni fedeli della religione Baha'i, avvenuto il 16 maggio 2008 e per le continue discriminazioni perpetuate nei confronti di tale comunità. La Presidenza invita, pertanto, la Repubblica Islamica dell'Iran a garantire il pieno esercizio della libertà religiosa, a porre fine alle continue discriminazioni nei confronti della comunità Baha'i, nonché a rilasciare i fedeli recentemente arrestati.

[www.consilium.europa.eu]



CONSIGLIO D'EUROPA

COMITATO DEI MINISTRI

Libro bianco sul dialogo interculturale

Il 7 maggio 2008 nel corso della 118esima Sessione il Comitato dei ministri ha adottato il “Libro bianco sul dialogo interculturale”, al fine di promuovere lo sviluppo del dialogo tra le diverse culture nei singoli paesi europei, considerato fattore essenziale per la tutela dei diritti umani e lo sviluppo di società democratiche, inclusive e coese.

Per lo sviluppo del dialogo interculturale viene riconosciuto un ruolo primario alle diverse comunità religiose presenti in Europa e pertanto si sottolinea l'importanza di promuovere la collaborazione tra queste ultime e le autorità pubbliche sia quelle internazionali, sia quelle nazionali. Tra le altre il Libro bianco riporta la dichiarazione sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale (San Marino – 2007), ove si riconosceva la necessità di un apposito forum per valutare l'impatto della pratica religiosa negli altri ambiti delle politiche pubbliche, quali la salute, l'istruzione, senza alcuna discriminazione e con il dovuto rispetto per gli atei. Nel documento, inoltre, viene riconosciuto agli atei il medesimo diritto di contribuire con i rappresentanti delle religioni al dibattito sui fondamenti etici della società civile ed alla promozione del dialogo interculturale. Nel documento si sottolinea anche l'importanza di sviluppare il dialogo tra le diverse comunità religiose (dialogo interreligioso), di favorire il loro coinvolgimento attivo per la promozione dei diritti umani, la democrazia ed il rispetto delle leggi in un'Europa multiculturale.

Le Raccomandazioni suggerite nel Libro bianco attengono a cinque ambiti d'intervento tra loro strettamente correlati, quali il governo democratico della diversità culturale; la partecipazione attiva e democratica della cittadinanza; l'acquisizione delle competenze interculturali da parte della popolazione; la creazione di appositi spazi ed occasioni d'incontro tra le diverse culture; lo sviluppo del dialogo interculturale nelle relazioni internazionali.



COMMISSIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA (ECRI)

Rapporto annuale 2007

Il rapporto illustra le principali tendenze nelle forme contemporanee di razzismo e di discriminazione razziale, sottolineando il crescente clima di ostilità manifestatosi in Europa nel corso del 2007 nei confronti di alcune persone per motivi religiosi (islamofobia e antisemitismo), etnici (popolazioni rom e camminanti) e di colore della pelle (popolazioni africane). Nel documento si invitano gli Stati membri a rafforzare le misure di lotta alla discriminazione razziale, evitando la frammentazione delle stesse e l'individuazione di aree d'intervento prioritarie tra le diverse forme discriminatorie. Si ricorda l'importanza di promuovere la raccolta di dati statistici disaggregati per nazionalità, etnia, lingua e religione, al fine di identificare idonee politiche d'intervento e di valutarne in seguito l'efficacia.

Il rapporto evidenzia, inoltre, l'influenza negativa sull'opinione pubblica dell'utilizzo di un linguaggio razzista sia da parte di alcuni media, sia di alcuni politici.

Infine nel documento vengono riportate le azioni positive realizzate nei diversi Paesi nella lotta alla discriminazione ed al razzismo, tra le quali la costituzione di organismi nazionali indipendenti, le sentenze di condanna di atti discriminatori da parte di molti tribunali nazionali, nonché l'entrata in vigore, il 1 aprile 2005, del Protocollo 12 della Convenzione europea dei diritti umani. Gli Stati che non l'abbiano ancora ratificato, tra cui l'Italia, sono invitati a farlo al più presto.

[www.coe.int/t/e/human_rights/ecri]



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

COMITATO SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

Giornata della discussione generale

Lo scorso 9 maggio a Ginevra durante la Giornata della discussione generale è stato affrontato il tema del diritto alla partecipazione alla vita culturale di ogni individuo.

In relazione all'individuazione delle interrelazioni che esistono fra diritti culturali e l'universalità dei diritti umani, sono stati affrontati i temi della lotta alla discriminazione e della protezione del diritto alla cultura. Nel dibattito è stato dato grande risalto agli aspetti religiosi come espressione, non solo di diversità culturale e fonte di ricchezza per i popoli, ma anche dell'universalità dei diritti e per la piena tolleranza e rispetto della dignità umana. E' stato infatti ricordato come le caratteristiche delle religioni e i loro effetti sulla culture siano di vitale importanza in quanto sono alla base delle pratiche culturali e rappresentano allo stesso tempo il valore aggiunto di ogni singola cultura.

Infine, ricordando l'importanza di riconoscere i diritti collettivi come diritti umani (in relazione ai diritti delle minoranze etniche, linguistiche e religiose), i partecipanti alla Discussione generale hanno auspicato che anche il Comitato sui diritti economici, sociali e culturali adotti un approccio intersettoriale nell'accertare eventuali violazioni dei diritti (nella loro accezione religiosa) garantiti dal Patto internazionale per i diritti economici, sociali e culturali.



COMITATO CONTRO LA TORTURA

Considerazioni generali in materia di mutilazioni genitali femminili

Lo scorso 7 maggio il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, esaminando il rapporto periodico dell'Indonesia, ha colto l'occasione per formulare alcune considerazioni generali in materia di mutilazioni genitali femminili derivanti da una diffusa pratica religiosa, generalmente imposta anche alle donne non di fede islamica.

Il Governo indonesiano, negando la propria responsabilità in materia di regolamentazione di tale pratica, è stato ripreso dal Comitato affinché adotti nel prossimo futuro specifiche azioni mirate di prevenzione, nel pieno rispetto della libertà religiosa e culturale, quali adeguate misure legislative e campagne informative sui rischi per la salute derivanti dalle mutilazioni genitali femminili.

Nonostante sia necessario che lo Stato limiti la propria azione negli affari religiosi del Paese, il Comitato ritiene che sia necessario proteggere la popolazione da pratiche

considerate degradanti e lesive anche del sentimento religioso degli appartenenti a confessioni differenti da quella dominante.



COMITATO PER I DIRITTI DEL FANCIULLO

Considerazioni generali in materia di protezione delle minoranze religiose

Il 27 maggio 2008, il Comitato per i diritti del fanciullo, analizzando il Rapporto periodico presentato dalla Serbia, ha affrontato il tema della protezione delle minoranze religiose e dei loro diritti all'educazione e alla cultura, con particolare riguardo alla condizione dei bambini appartenenti a tali minoranze.

La protezione da ogni tipo di discriminazione basata sulla religione può essere garantita attraverso l'adeguamento delle proprie leggi nazionali agli *standard* sanciti dagli strumenti convenzionali sui diritti umani, incorporandoli nella normativa in materia di famiglia, educazione e, come è avvenuto per la Serbia, nella legge che regola le comunità religiose e le chiese.

Infine il Comitato ha espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti in Serbia per promuovere il rispetto delle minoranze religiose, in particolare garantendo la libertà di insegnamento della religione di appartenenza, così come il diritto di non rivelare la propria religione in pubblico.

[www.un.org]



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI

Incontro sulla lotta al razzismo ed alla xenofobia

Il 29 ed il 30 maggio 2008 si è tenuto a Vienna un incontro organizzato dall'OSCE per analizzare il ruolo delle istituzioni nazionali contro la discriminazione nella lotta al razzismo ed alla xenofobia con particolare riferimento alle minoranze nazionali ed ai migranti. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato 200 tra rappresentanti di governi, istituzioni indipendenti e organizzazioni non governative, è stato riconosciuto un ruolo centrale alle istituzioni nazionali indipendenti nella lotta al razzismo ed alla xenofobia e, pertanto, tutti gli Stati sono stati invitati ad istituirne una sul proprio territorio nazionale, assicurandone sia l'indipendenza dal governo, sia un'adeguata dotazione di risorse finanziarie.

Il Direttore dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali, Morten Kjaerum, ha sottolineato il ruolo che le istituzioni indipendenti possono svolgere per lo sviluppo di un dialogo costruttivo tra gli attori sociali, le autorità, il mondo degli affari e tutti gli attori impegnati nella lotta al razzismo ed alla xenofobia.

Inoltre l'incontro, partendo dall'esperienza delle istituzioni nazionali già esistenti, ha consentito di identificare gli elementi di difficoltà emersi nel loro operato e di presentare, nel contempo, alcuni esempi di buone pratiche e di politiche efficaci nella lotta al razzismo ed alla xenofobia.

[www.osce.org/odihr]